

**IN MORTE DI
ANTONIO SOMMA
TRENODÌA [G.B.
CIPRIANI]**

Giovanni Battista Cipriani



IN MORTE

DI

ANTONIO SOMMA

TRENODIA

VENEZIA

TIP. DI G. GRIMALDO IMPR.

MDCCCLXIV.

118

Proprietà letteraria.

A spese dell' autore.

*Then do not say the common lot
Of all lies deep in Lethe's wave;
Some few who ne' will be forgot
Shall burst the bondage of the grave.*

G. BYRON. HOURS OF IDLENESS.

Non dire che nelle onde di Lete posa il destino comune de' mortali : havvene che non saranno obliati, e che infranger sapranno i marmi della sepoltura.

G. BYRON. ORE D' OZIO.

TRENODÌA.

E tu pur sei passato, o dolce amico :

Tu pure, o santo petto, ¹

Pieno di senno antico,

Questo soggiorno ingrato

In più lieta dimora hai tramutato.

Ma l'immortale affetto,

Onde a te fui congiunto

Sin dall'età mia prima,

De' miei pensieri in cima

Terrà te sempre, ed ancorchè defunto

Ti sentirò presente,

O ch' io mova ritroso infra la gente,

O assai più volentieri

Pe' romili sentieri,

Ove teco nudria la mente e il core

Di sapienza, di virtù, d' amore.

Deh! perchè non m'è dato un monumento
Erigerli perenne
E quel ch' io per te sento
Spirare in altri cori,
Sicchè ciascun, qual si dovria, l' onori?
Ma a me favor non venne
Dall' instabil fortuna
A te pur anco avversa,
Perocchè via diversa
Da' luoghi ov' ella i suoi tesori aduna
Tenesti acerbo ancora;
Già sulla bella aurora
Del tuo giorno, t' accese
Desio di grandi imprese,
Nel casto amore della Gloria assorto,
Che viver fa quand' altri tien per morto.

Quindi al medio a traverso evo gagliardo
Animoso spingesti
L'aculissimo sguardo
Quando i nostr'avi invitti
S'ebber maschie virtù, maschi delitti ;
E immagini traesti
Onde l'allòr ti cinse
Il capo giovanile,
E ogni anima gentile
Lei felice stimò, che in te s'incinse.
S'udì dall'Alpe al Faro
Risonar il tuo nome illustre e caro,
Poichè avvivando il foco
Sacro del patrio loco
Con la tragica festi arte divina
Pianger sui casi d'Ugo e Parisina.

O Padova e Vinegia, o benedette
D' Italia inclite figlie,
Che, cortesi di schiette
Lodi, al giovin poeta
Foste conforto a più lontana meta
Di nuove meraviglie,
Ch' a Tergeste operosa
Svelava il forte ingegno
Nel poetico regno:
Intanto un' altra ancor Diva, bramosa
Di fregiarlo d' alloro,
Faceagli invito al foro;
E laccia la volgare
Schiera cui non appare
Come provvido il cielo un vincol pose
Tra le terrene e le celesti cose. — ²

E tu, Grecia, del mondo educatrice,
Per glorie prische e nove
Sacra terra felice,
Con sublimi argomenti
Ad altri l'inspirasti ardui cimenti.
Ed oh le belle prove,
Ch'ei die' di larga vena!
Oh i stupendi tesori
Degni d'eterni onori,
Onde seppe arricchir l'itala scena!
Come pinse quel forte, ³
Che devoto alla morte
Portò co' suoi trecento
All'oppressor sgomento,
Esalando per te l'estremo fiato
— Ma in eccidio de'Turchi, e vendicato!...

Addio, diletto, addio; deh ! rivederci
Ancor ne sia concesso,
Se di più lunga compagnia tenerci
Quì ci negò la morte,
Che de' grandi ti fe' spirti consorte.
Là, dove alzarti spesso
Da questo triste esiglio
Solevi in tuo pensiero,
Amando il Bello e il Vero,
Ch' ora contempli con sicuro ciglio,
Certo con lor tu preghi,
Che la Pietà si pieghi
Per la bella infelice
Di colpe espiatrice
Forse non sue, che fu tuo vivo amore,
Quanto dovevi più celarlo in core.

**E a voi, cortesi, che ascollaste il mio
Lùgubre canto, addio:
Felice me se un desiderio santo
Potrà con la virtù sorgere dal pianto! —**

Venezia, agosto 1864.

G. B. CIPRIANI.

NOTE.

(1) Non aveva per anche il mio Friuli asciugate le lagrime per la morte di Teobaldo Ciconi quando un'altra sorgente di dolore amarissimo gli s'apriva sull'alba dell'8. d'agosto 1864 per la morte di Antonio Somma avvocato in Venezia, nato in Udine nel 28. d'agosto 1809 dal signor Jacopo Somma defunto e dalla signora Teresa Rizzotti vivente, amorosissima e

..... » *verace madre:*

- » *Perchè a tutti i dolori il futo volle*
- » *Sperimentarla, se de' figli stette*
- » *Presso la culla e sui sepolcri!* »

(A. Somma nella *Cassandra*).

Studiò nel Ginnasio, e nel Liceo d'Udine, e nella Università di Padova, dove ottenne la laurea nella facoltà legale. Recatosi indi a Trieste attese all'avvocatura, mentr'era ivi ad un tempo collaboratore del Giornale *la Favilla*, e poi direttore del *Teatro Grande*. Venuto nel 1848 a Venezia, vi fu uno de'due secretarii dell'Assemblea nominati nella medaglia che ha il verso:

Ogni viltà convien che qui sia morta.

Scrisse cinque tragedie: *Parisina* applauditissima in tutta Italia; *Marco Bozzari*, che nelle recitazioni di Gustavo Modena a Trieste, e recentemente del Majeroni a Napoli, ebbe pure moltissimi applausi; *la figlia dell'Appennino* accolta favorevolmente a Padova; *Cassandra* rappresentata con felicissimo successo da madama Adelaide Ristori a Parigi; e *Demetrio*, delle quali la terza e l'ultima inedite; inoltre due melodrammi: *il Re Lear*, e *un Ballo in maschera* il quale fu posto in musica dal Verdi; mentre l'altro aspetta ancora che l'accompagni

l'armoniosa melodia pittrice

del celebre Maestro, che, a quant'odesi, desidera di formarne il suo capo-lavoro. Lasciò pure varie poesie liriche e alcune operette in prosa: adempiendosi così pienamente il presagio, che sino dalla sua adolescenza faceva di lui l'illustre Giuseppe Bianchetti quando lodò nel Poligrafo di Treviso un suo sonetto in morte d'una giovanetta udinese.

600
(2) *Omnes artes, quae ad umanitatem pertinent, habent quodam
comune vinculum, et quasi cognatione quadam inter se continentur.*

CICERO IN ORAT. PRO

ARCHIA POETA.

(3) Il novello Leonida, per cui il Muzzi dettò la bellissima epi-
grafe:

QUI

MARCO BOZZARI

CHE CON TRECENTO DE' SUOI
PORTÒ L' ESTREMO ECCIDIO AI TURCHI

A DIO

DATORE DI LIBERTÀ
L' ANIMA VENDICATA
RESTITUI
